

IL DIBATTITO

Piace la proposta che fece a suo tempo Adelino Amistadi in consiglio regionale di far scegliere ai sindaci i propri segretari comunali da un albo provinciale di professionisti

Alessandro Betta, sindaco di Arco, denuncia: «La politica ha perso il rispetto di cui godeva. Molti giovani validi non vogliono mettersi in una cosa percepita come "sporca"»

Amministrare oggi, più dolori che gioie

L'associazione ex sindaci del Trentino

«Educazione civica nelle scuole e confronto»

DENISE ROCCA

Serve essere supereroi per fare i sindaci oggi? Intrappolati dalle pastoie burocratiche, presi fra l'incudine del movimentismo di minoranze organizzate e il martello di ricorsi e Corte dei Conti, pressati da cittadini che vogliono tutto e subito, fare il sindaco oggi è qualcosa di eroico?

Se lo sono chiesti proprio loro, i primi cittadini, in un dibattito organizzato dall'associazione ex sindaci del Trentino riunita ieri mattina per l'assemblea annuale e per assistere ad un vivace dibattito sull'amministrare la cosa pubblica che sul tavolo ha riportato una proposta che proprio uno di loro, **Adelino Amistadi** allora in veste di assessore regionale agli enti locali, aveva portato in consiglio: far scegliere ai sindaci neo eletti i segretari comunali da un albo provinciale di professionisti, invece di avere quella che è la figura più importante della complessa macchina amministrativa, e di fatto braccio destro del sindaco, nella pianta organica di un comune, per avere più intesa ed efficacia di azione.

Il vivace scambio di idee ha visto sul palco **Bruno Simion**, già sindaco del comune di Fiera di Primiero e segretario comunale, **Bruno Bertol** già sindaco di Fondo e presidente del comprensorio della Val di Non e **Alessandro Betta**, attuale primo cittadino di Arco e vicepresidente del Consorzio dei Comuni. Il passato e il presente dell'amministrare la cosa pubblica a



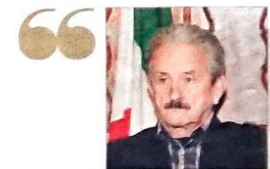
Da sinistra: Bruno Simion, Bruno Bertol, Pierangelo Giovanetti, Alessandro Betta. Foto Pedrotti

confronto sui temi messi sul tavolo da Pierangelo Giovanetti, direttore de L'Adige, dalle modifiche legislative possibili per migliorare l'efficienza delle amministrazioni locali alla selezione dei nuovi sindaci fino alla partecipazione dei cittadini. Da una parte un passato nel quale, per stessa ammissione diffusa degli ex primi cittadini, le risorse economiche a disposizione erano molte di più e la burocrazia meno assillante. **Bruno Bertol**, sindaco di Fondo dal 1985 al 2010, ricorda l'esperien-

za come «una delle più belle della mia vita» e dipinge un mondo che non c'è più: «Per un lavoro urgente di un'opera pubblica in corso andai in Provincia il lunedì, al venerdì avevo la delibera con l'ok alle modifiche pronta e i fondi stanziati. La comunità mi ha sempre rispettato, ricordo i consigli comunali dibattuti ma affollati, le opere che si facevano». Fantascienza, direbbe un sindaco attuale. Dall'altra c'è infatti un presente fatto del giudizio, spesso ingrato e raramente a viso aperto dei cittadini sui

social network, con soldi in continua diminuzione e pratiche amministrative sempre più complesse, a volte cervellotiche. **Alessandro Betta**, attuale primo cittadino di Arco dipinge un quadro decisamente più fosco: «La politica ha perso il rispetto di cui godeva una volta - commenta - Ci si vergogna quasi a dire di fare politica. La politica ha perso il suo valore nella società, si è popolata di personaggi di basso profilo che semplicemente la usano come un lavoro per se stessi, per creare

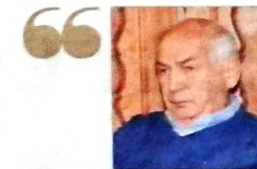
Il passato



Andai in Provincia il lunedì, al venerdì avevo la delibera e i fondi

Bruno Bertol

Il presente



Ci siamo ammantati di burocrazia tanto da legarci tutti le mani

Bruno Simion

una serie di reti di relazioni personali che non portano nulla alla comunità, cavalcando tematiche solo per interesse e nulla altro. Molti giovani validi di mettersi in una cosa percepita come "sporca" non hanno intenzione. Ecco che quindi la qualità non c'è più. Questo è lo snodo: fare politica e amministrare è diventato un disvalore e i migliori non si mettono in gioco, lasciando sempre più spazio ai peggiori».

«Ci siamo ammantati di burocrazia al punto tale che ci siamo legati un po' tutti le mani» rincara **Bruno Simion**. E **Geremia Gios** ricorda che «Una volta una delibera per dare mille euro ad un'associazione era semplicissima, oggi servono 6 mila caratteri per un comune piccolo, 48 mila se è grande. Seguendo la forma in questo modo si è allontanata la gente. O torniamo a dare agli amministratori comunali discrezionalità e fiducia, capiamo che basta dire le cose importanti e non giustificare ogni minima potenziale possibilità, o il sistema si avvita su se stesso».

Anche la polverizzazione dei partiti ci mette del suo: «Venti

o trent'anni fa i partiti garantivano una certa governabilità - spiegano gli ex sindaci - perché si partecipava e ai consigli comunali si andava. Oggi sono vuoti, la gente non sa nemmeno chi deve fare cosa nelle istituzioni e sui social si dice tutto e il contrario di tutto. C'è molta disattenzione, risolto il piccolo problema individuale poi ci si disinteressa completamente di quello che accade in amministrazione». Serve educazione civica nelle scuole, uno degli appelli trasversali usciti dal dibattito e loro, gli ex sindaci, sono pronti a fare la propria parte: «Siamo disponibili ad incontrare gli studenti e raccontare le nostre esperienze - sottolinea il presidente dell'associazione **Fabio Zanetti** - e siamo pronti a riproporre un dibattito con le nuove leve appena elette in Provincia e per gli amministratori in carica». Gli ex sindaci, figli di un tempo che a sentirli raccontare i tanti episodi dei loro mandati sembra lontano come un'era geologica ma è lì a dimostrare che le cose si possono realizzare e c'è stato un tempo in cui fare politica era una cosa bella, ci sono.